

GIOSEFFO ZARLINO, RISTAURATORE DELLA MUSICALE SCIENZA E PERIZIA Convegno di studi, Torino 24-25 novembre 2017

ABSTRACTS RELAZIONI E COMUNICAZIONI

● *Ferdinando Abbri*

La polemica Vincenzo Galilei – Zarlino

La comunicazione prende le mosse dalla prima edizione (1879-1889) del *Dictionary* di Grove per rimarcare la presenza e un grande elogio di Zarlino e l'assenza di Galilei, e questa diversa percezione dei due musicisti risulta pienamente comprensibile alla luce delle concezioni filosofiche e musicologiche di tarda età vittoriana. Si cerca quindi di ricostruire l'apparizione di Vincenzo Galilei sulla scena della storiografia musicale che è in larghissima misura il risultato del lavoro di Claude V. Palisca, si ricordano quindi i principali punti di forza della interpretazione di Palisca che ha collocato Galilei al centro del dibattito sulla musica nel Rinascimento. Alla luce delle opere a stampa e dei manoscritti galileiani si considera la polemica di Vincenzo contro il suo Maestro, soffermandosi in particolare sulla questione del rapporto tra natura e arte, e si ricorda che il Ms Galileano 5 contiene una recensione dettagliata, analitica e devastante dei *Sopplimenti musicali* di Zarlino. Zarlino era da tempo al centro dei discorsi storici e scientifici dei musicologi, oggi Vincenzo Galilei occupa una posizione di primo piano e non è più solo il padre di un celebre astronomo e filosofo naturale.

● *Davide Daolmi*

Zarlino e le origini della musica

Il mito delle origini della musica è stato da sempre elemento imprescindibile della trattatistica musicale. A partire dal XII secolo assume connotati complessi che mettono insieme la tradizione biblica (Iubal) con quella filosofica (Pitagora). Solo nel Cinquecento vengono messe in luce le contraddizioni interne del mito. Zarlino nelle sue *Istituzioni* (1558) mostra ampia erudizione al riguardo ma, benché uomo di chiesa, si rivela laconico nel riproporre le origini tradizionali e, diremmo oggi, 'creazioniste' della musica. Chiarirà il suo pensiero solo trent'anni dopo nei *Sopplimenti* (1588) dove, in un'ampia ricostruzione, immagina una nascita della musica fondamentalmente 'evoluzionista'. Il secolo successivo continuerà a riproporre il mito tradizionale, ma la doppia verità di Zarlino – portata allo scoperto dalla contrapposizione con Vincenzo Galilei – rivela come il teorico, pur dedicando ampi sforzi a tenere in vita convinzioni tradizionali, fosse consapevole che la verità dei fatti poteva andare in altra direzione.

● *Nicola Di Stefano*

Il modello aritmetico della consonanza tra Pitagora, Zarlino e le neuroscienze. Fisica, estetica e biologia del suono

Nella riflessione sui fondamenti teorici della musica, il gesto originario di Pitagora pone le basi di un'idea che giungerà fino ai grandi trattati di Zarlino ed Eulero, cioè l'esistenza di una dimensione aritmetico-metafisica della musica in grado di spiegare le regole della costruzione del linguaggio melodico e armonico e degli effetti della percezione sonora sul soggetto. Se, da un lato, la fisica spiega il modo in cui il suono percepito si propaga, dall'altro l'aritmetica ospita le ragioni della gradevolezza di alcuni intervalli rispetto ad altri, fornendo le basi di una delle più feconde ipotesi nella riflessione sulla consonanza. Dalla *tetraktys* al senario, fino al *gradus suavitatis* di Eulero, la storia della teoria musicale ha evidenziato esemplarmente la priorità metafisica del numero rispetto alla dimensione sensibile, della quale costituisce il fondamento. Nella ricerca sperimentale contemporanea tale idea ha ricevuto significative conferme che mostrano la priorità di alcuni rapporti aritmetici rispetto ad altri. A livello anatomico, il modo in cui la membrana basilare risponde alle vibrazioni, spazializzando la simultaneità delle singole parziali del suono, rappresenta il correlato anatomico del fenomeno percettivo dei battimenti, e mostra come il rapporto aritmetico tra frequenze abbia un preciso riscontro nell'orecchio interno. A livello neurofisiologico, si osserva come la spazializzazione delle frequenze caratterizzi anche la corteccia uditiva, dove suoni a diverse altezze vengono processati in luoghi diversi. Infine, studi recenti sembrano suggerire che una singola fibra uditiva non sia sensibile solo alla frequenza caratterizzante, ma anche ai multipli interi di questa frequenza, mostrando così un principio esplicativo numerico - "la ragione universale" zarliniana – in grado di ospitare le ragioni della fisica, dell'estetica e della biologia del suono.

GIOSEFFO ZARLINO, RISTAURATORE DELLA MUSICALE SCIENZA E PERIZIA

Convegno di studi, Torino 24-25 novembre 2017

● *Enrico Fubini*

Zarlino, Vicentino e il melodramma

Una delle linee di demarcazione corre tra coloro che individuano nella natura il modello di razionalità per la musica e coloro che indicano la parola con le sue varie e infinite flessioni come il modello ineguagliabile a cui deve tendere il musicista. Indubbiamente Zarlino appartiene ai primi, mentre Vicentino appartiene ai secondi.

I due teorici si richiamano entrambi alla musica greca, come modello. Se Vicentino vuole additare ai musicisti la musica greca come modello che trae la sua legittimità dalle ricchezze delle inflessioni che le permettono di adeguarsi alla ricchezza della lingua, Zarlino vede invece nella musica greca un modello di razionalità rispondente a canoni musicali naturali. Il modello dunque, più ancora della musica greca, è la natura, la quale è per definizione assolutamente e totalmente razionale, cioè a dire comprensibile e afferrabile in termini matematici. Infatti le nostre passioni, affetti ed emozioni appartengono al mondo della natura e perciò stesso sono razionalizzabili.

● *Andrea Giansanti*

Sulla naturalità delle scale musicali: Zarlino e la scala enneadecafonica di Emilio Gagliardo

Breve comunicazione/riflessione su quattro nuclei tematici.

- 1 Temperamenti: naturalità e storia, attraverso la tripartizione semiologica di Jean Molino.
- 2 Una proiezione zarliniana nel XX secolo: il sistema enneadecafonico di Emilio Gagliardo (1930-2008).
- 3 Dissonanza/Consonanza/Natura/Cultura. Ancora?
- 4 Al di là dei temperamenti, oltre le scale.

● *Giovanni Guanti*

Tartini lettore di Zarlino

“Zarlino uomo ragionevole, e diligente raccoglitore delle cose antiche”; ma anche: “il Zarlino sopra il numero senario ha detto cose belle, e molte, ma nulla concludenti”. Queste due affermazioni testimoniano la complessa e sofferta valutazione che Giuseppe Tartini ha dato del suo illustre predecessore, promuovendo tuttavia nel suo testamento spirituale, *La Scienza platonica fondata nel cerchio*, una anacronistica salvaguardia del ‘cosmo armonico’ zarliniano entro i nuovi e incompatibili paradigmi della scienza fisico-acustica tardo-settecentesca.

● *Andrea Lanza*

Dinamiche e percezione del cambiamento in musica: teoria *vs* pratica. Un breve excursus fra Zarlino, Schoenberg e Monteverdi

● *Stefano A.E. Leoni*

Mersenne e Zarlino: chiose a Claude V. Palisca

Il rapporto di Marin Mersenne con Gioseffo Zarlino si snoda anche attraverso una serie nutrita di citazioni all'interno dell'*opus major* musicale del religioso francese, l'*Harmonie Universelle*. Qui, da un lato Mersenne prende Zarlino a modello per quel che riguarda il contrappunto e una serie di indicazioni di carattere eminentemente compositivo, dall'altro ne confronta la visione del rapporto tra *naturalia* e *artificialia* con quella di Vincenzo Galilei e critica le posizioni del teorico veneto. La concezione zarliniana del mondo sonoro fa riferimento alla tradizione platonica, mentre Mersenne sta, faticosamente, cercando una via differente, consegnandoci ancora nell'H.U.

GIOSEFFO ZARLINO, RISTAURATORE DELLA MUSICALE SCIENZA E PERIZIA Convegno di studi, Torino 24-25 novembre 2017

(1636) una posizione ambigua che ha certo risentito della svolta operata due anni prima. La fisico-matematica delle opere mersenniane degli anni Trenta è ancora formulata all'interno di una concezione in senso lato 'aristotelica' e certamente scolastica del sapere. Il distacco da quel sistema di sapere e l'opzione univoca per un'idea di scienza fondata su un'epistemologia matematica andrà gradualmente e lentamente emergendo, districandosi dalla cultura da cui ancora muovevano le *Quaestiones in Genesisim* (1623). Ciò sarà possibile con l'identificazione via via più sicura di un nuovo sapere che a partire dalla fisica meccanicistica e dalle dimostrazioni matematiche si integri con la teologia cattolica rinnovando, su nuove basi epistemologiche, la continuità fra scienza naturale e scienza del divino. Il saggio "Mersenne *pro Galilei contra Zarlino*" di Claude V. Palisca diventa allora uno spunto per ritrovare in una disamina di questioni musicali legate al primato dell'intonazione vocale o strumentale, le tracce di un cammino verso il compimento dell'impianto concettuale del meccanicismo mersenniano.

● *Guido Mambella*

Zarlino e la matematica del suo tempo

Se l'attitudine generale di Zarlino nei confronti dell'impiego della matematica in musica può essere compendiata in un inedito ampliamento dei metodi (*Dimostrazioni*) e delle basi (*Sopplimenti*) geometriche della musica, fino alla riformulazione affatto nuova del suono in termini di "quantità dimensionale" (passaggio dal numero sonoro al corpo sonoro come nuovo "soggetto" della scienza musicale), questa attitudine può meglio precisarsi e comprendersi se ne circoscriviamo i limiti rispettivamente nei confronti dell'aritmetica e dell'algebra. E' infatti a partire da una critica delle aporie di Faber Stapulensis che si avvia la ricerca di nuovi mezzi matematici dimostrativi in musica. Il senario nasce infatti dal rifiuto di accettare in pratica quello che si respinge in teoria (lo statuto consonante di terze e seste) esemplificato appunto dalle incertezze al riguardo di Lefèbvre d'Étaples. Per contro ugualmente inaccettabili risultano, per il maestro di Chioggia, le soluzioni algebriche al problema della divisione in parti uguali del tono, avanzate da Tartaglia e Stifel. Inaccettabili in ambito propriamente musicale, ovvero rispetto all'esigenza fondamentale di esibire "in atto" le quantità dei suoni. Se il "numero sonoro" deve essere precisamente determinato, l'unica soluzione al problema dei temperamenti sarà la costruzione geometrica della scala.

● *Marco Ravasini*

Ždanov: la terza maggiore e il trionfo del Socialismo

Il grande imperativo del Realismo socialista in URSS, con riferimento alla musica strumentale, fu quello di fissare i parametri entro i quali un linguaggio di puri suoni risultasse idoneo all'espressione di contenuti tutt'altro che vaghi e imprecisi... E questo compito, non da poco, venne svolto essenzialmente da Ždanov, che Stalin, dal 1929, aveva scelto come alto responsabile (ministro) della cultura. Fu Ždanov, pur non essendo né un musicista né un musicologo, a formulare un'estetica della musica che traducesse in note e in ritmi la narrazione del Socialismo come meta trionfale della storia dell'umanità: anche la musica pura – allineandosi alla letteratura – avrebbe, in buona sostanza, dovuto "descrivere" percorsi narrativi che, da situazioni di angoscia e di terrore, approdassero a inevitabili conclusioni trionfalistiche... E tale contrapposizione di atmosfere si portò appresso anche la sua più ovvia trasposizione musicale, vale a dire il contrasto fra tonalità minore e maggiore... Ždanov, dunque, impose per zelo ideologico ciò che Zarlino, quattro secoli prima, aveva codificato a partire da fondamenti naturali: il primato della terza maggiore e, per conseguenza, la necessità di una sua affermazione conclusiva. Ždanov, insomma, pur ignorando del tutto il grande teorico italiano, fornì una versione "stalinista" di alcuni capisaldi del suo pensiero, utilizzandoli per metter fine alla grande stagione dell'avanguardia musicale sovietica...

● *Daniele Sabaino*

La modalità come mezzo esegetico: Zarlino, Lasso, Ingegneri e il responsorio Si bona suscepimus

La tradizione musicografica a riguardo dell'organizzazione spazio sonoro della polifonia rinascimentale iniziata da Tinctoris negli anni '80 del Quattrocento e sistematizzata una prima volta da Pietro Aaron nel 1525 trova nelle *Istitutioni Harmoniche* di Gioseffo Zarlino – com'è ben noto – un culmine e insieme una svolta. Con esse, infatti,

GIOSEFFO ZARLINO, RISTAURATORE DELLA MUSICALE SCIENZA E PERIZIA **Convegno di studi, Torino 24-25 novembre 2017**

entrano nel discorso teorico d'area italiana le innovazioni modali del *Dodecachordon* di Glareano e s'allarga lo spazio esplicativo delle abitudini in materia dei compositori dei decenni anteriori. I comportamenti modali dei musicisti del Rinascimento non riguardano però solamente gli aspetti strutturali delle loro composizioni: la modalità, espressa tramite scelte peculiari, deviazioni da consuetudini prevalenti, opzioni cadenzali, è anche un ambito attraverso il quale si distende quella rete di riferimenti e allusioni intertestuali che tanta parte ha nei repertori del tempo, e insieme un potente mezzo espressivo tramite il quale gli autori rappresentano musicalmente – in una maniera che potremmo definire 'esegetica' – il senso immediato o profondo del testo che intonano. La presente relazione intende quindi mostrare, attraverso un'analisi delle caratteristiche organizzative dello spazio sonoro di una serie di composizioni sul medesimo testo liturgico, come ciò avvenga e come sia foriero di risultati artistici che raggiungono (per lo meno nel caso di Lasso) il livello della più assoluta eccellenza.

● *Paolo Tonini Bossi*

Zarlino e la didattica del contrappunto

Zarlino costituisce un riferimento obbligato per chiunque voglia intraprendere lo studio del contrappunto rinascimentale. Nelle *Istituzioni harmoniche*, in particolare, ci offre un panorama ampio ed esaustivo delle pratiche compositive del suo tempo, desunte dalla conoscenza diretta di un repertorio amplissimo, monodico e polifonico, di cui è acuto osservatore e che egli padroneggia con la disinvoltura connaturata alla sua attività professionale di musicista e di insegnante. Tuttavia, nella sua veste di teorico, egli non sfugge alle contraddizioni del suo tempo, quando nella riflessione teorica, intesa etimologicamente come osservazione attenta e puntuale della multiforme e complessa realtà circostante, s'insinua un progressivo allontanamento dall'oggetto. Per usare le parole di George Steiner, si assiste a uno «spostamento d'accento verso l'interno e verso l'io, la fonte della teoria diventa un impulso speculativo soggettivo». Il contrappunto diviene speculazione astratta nel suo emanciparsi dal testo con cui avrebbe dovuto formare, almeno nelle intenzioni, un'endiadi inscindibile.

● *Matteo M. Vecchio*

La tesi di laurea di Nino Rota su Gioseffo Zarlino

La relazione analizza essenzialmente la formazione universitaria di Nino Rota e le motivazioni e le sollecitazioni che possono averlo condotto a compilare e a sostenere, presso l'Università di Milano, nel 1936, la tesi di laurea su Zarlino, avendo come relatore Antonio Banfi. La relazione ricostruisce inoltre i rapporti di Rota con la "singolare generazione", come l'ha definita Luciano Anceschi nel 1951, degli allievi di Banfi: da Vittorio Sereni ad Alberto Mondadori, da Antonia Pozzi a Mario Monicelli.

● *Luisa Zanoncelk*

Musico perfetto. Gioseffo Zarlino (1517-1590). Il suo tempo, la sua opera, la sua influenza

Indicazioni sul Convegno dedicato a Gioseffo Zarlino dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia (29 novembre -1 dicembre 2017).